

ELEZIONI COMUNALI 2010 - VIZZOLO IL 68ENNE GIORNALISTA SI PRESENTA A CAPO DI UNA LISTA DI ISPIRAZIONE CENTRISTA

Casa e sostegno per le nuove famiglie

Pulizia urbana, Pirovano propone strategie di tipo "svizzero"

Per la seconda volta consecutiva la corsa al municipio di Vizzolo Predabissi vede scendere in campo le insegne di "Solidarietà-Pace, Giustizia e Libertà", movimento politico di chiara ispirazione centrista e matrice cristiana che propone alla carica di sindaco Piero Pirovano. Sessantotto anni, quattro figli, laureato in scienze politiche alla Cattolica di Milano, Pirovano è stato a lungo giornalista redattore di *Avenire*, il periodico dei cattolici italiani. Si autodefinisce «da 33 anni al servizio del diritto alla vita fin dal concepimento e in tutte le sue fasi. Un valore che deve essere l'architrave di qualunque presenza politica dei cristiani». A lungo impegnato nell'universo democristiano, è stato responsabile provinciale Dc dell'ufficio per il diritto alla vita, militante convinto per il no all'aborto negli anni del referendum: in questa veste ha incontrato personalità importanti del Novecento come Papa Giovanni Paolo II e madre Teresa di Calcutta. Consigliere comunale per lo scudo crociato a Vizzolo dal 1990 al '96. Nella tornata elettorale alle porte corre anche alla Regione, candidato consigliere indipendente di "Solidarietà" nelle liste dell'Unione di Centro. Il 12 novembre 2002 ha fondato assieme ad alcuni amici "Solidarietà-Pace, Giustizia e Libertà", laboratorio politico che si propone di denunciare la deriva della cultura laica verso manipolazioni tiranniche della vita.

Allora, Solidarietà si può definire nostalgia della Dc?

«Per nulla, noi non vogliamo "rifare la Dc". Noi guardiamo al futuro anche se lo vogliamo costruire guardando a quel che è stato il passato, cioè tenendo presente l'esperienza storica, che a lungo si è rivelata funzionale, della Dc. I cristiani, dal 1992 ad oggi, dalla fine della cosiddetta Prima Repubblica in poi, ci hanno solo rimesso. Sono stati costretti a forzarsi, a snaturarsi nell'alleanza con culture che arrivano da un'altra visione del mondo, da storie personali e collettive del tutto differenti. E le unioni infelici non durano».

Questo sono osservazioni che insistono molto su una ricostruzione storica e sociale sul dove sia finito, dai primi anni Novanta ad oggi, il cosiddetto voto cattolico e su dove sia legittimo "posarlo" oggi. Ma per caso, da allora non è anche mutato fino a diventare nebuloso l'oggetto stesso del contendere, appunto il voto dei cristiani?

«L'Italia cambia sempre, si va a Messina un po' più o un po' meno di una volta, ma il problema del voto moderato rimane tutto intero in mezzo ai cambiamenti. Nel discorso che ho svolto vanno tratteggiate debitamente alcune parole per capire in che senso le intendiamo. Prima parola: ho parlato di "cristiani" e non di "cattolici" perché la mia è una formazione ecumenica, post concilio Vaticano Secondo, e quindi aperta ai valori comuni delle confessioni che attraversano il continente e il mondo. Secondo termine: ho fatto riferimento al bipartismo, che è uno snaturamento dell'aggregarsi politico,

SOLIDARIETÀ-PACE GIUSTIZIA E LIBERTÀ

PAOLO BERNAZZANI
27 ANNI, PERITO
ANDREA ERNESTO PIROVANO
28 ANNI, RAGIONIERE
ROBERTO SCHITULLI
38 ANNI, COMMERCIALE
TARCISIO CAPACCIOLO
81 ANNI, SCRITTORE
FAUSTO BAGNATO
70 ANNI, ESPERTO IN PUBBLICHE RELAZIONI
PASQUALE ARMAGNO
65 ANNI, CARABINIERE IN CONGEDO
MARTA ARMAGNO
19 ANNI, OPERAIA
DANILO BERTA
47 ANNI, TEST MANAGER
LUANA CAORLIN
46 ANNI, ARTIGIANA
GIORGIO CELSI
46 ANNI, INFERMIERE
CHIARA PERRA
61 ANNI, ASSISTENTE AMMINISTRATIVA
FRANCESCO TONALI
77 ANNI, INGEGNERE
ANNA TONI
52 ANNI, GEOMETRA
ANTONELLA MONORCHIO
27 ANNI, PSICOLOGA



Piero Pirovano,
68 anni, è stato
a lungo redattore
di *Avenire*,
il quotidiano
della Cei



non al bipolarismo che in una certa misura può essere un principio accettabile. Bipartitismo non è bipolarismo: bipartitismo vuol dire contenditori obbligati dove stai coi radicali o con Bossi, altrimenti non esisti. Bipolarismo vocazione maggioritaria che c'era anche con la Dc. Terzo termine: occorre capire in profondità la distinzione fra "ispirazione" cristiana e "confessionalità" di un partito. Nella storia della Dc e di tutti quelli che credono a un nuovo centro possi-

bile non c'è mai stato confessionalismo. Già don Sturzo parlava di "liberi e forti" e di "uomini di buona volontà" come destinatari primi del Partito Popolare. Gli uomini liberi non sono solo i cristiani o coloro che professano una decisa appartenenza di fede, ma tutti quelli che convergono, da qualunque storia, verso valori che sono solidarietà, libertà, giustizia, pace e vita».

Spostandoci al locale, giudichiamo Vizzolo oggi, e l'amministra-

zione che ha avuto in mano il municipio negli ultimi cinque anni... «Io voglio partire da una constatazione molto umile. Vizzolo è sporca, piena di rifiuti soprattutto a Sarmazano, dove vivo con la mia famiglia. Io sono stufo di alzarmi alla mattina e vedere i sacchi della pattumiera abbandonati davanti alla mia porta perché la gente non se li vuole, o non se li può, tenere in casa sei giorni, sette giorni, quanti ne servono fino al ritiro della Mea. L'igiene urbana

in paese va rivista in profondità, e in particolare io propongo di guardare ad un'esperienza molto vicina come quella svizzera. Ci sono paesi del Canton Ticino dove esistono dei cassoni interrati, fuori dalle case, con delle bocchette dove la gente può introdurre i rifiuti, lasciarli lì anche giorni senza soffocare dall'odore e senza effetto discarica proprio sotto il balcone. È così difficile per noi lombardi importare la medesima soluzione? Non credo, visto che a quanto mi risulta qualche comune di quelli più vicini alla Svizzera l'ha già fatto. Ha eliminato le campane per strada, o i tortuosi calendari dei giorni di ritiro, per passare a questa nuova frontiera che costerebbe qualche migliaio di euro. In tema ambientale c'è un'altra cosa che voglio sottolineare. Sulla ex discarica di Montebuono fioccano i progetti di riconversione e di utilizzo a parco pubblico, o soluzioni del genere. Io dico che bisognerà andare molto cauti

dei "baby bonds", in Gran Bretagna qualcuno ha aperto un'impresa».

E per quanto riguarda la macchina amministrativa...

«Nelle politiche sociali urge introdurre una "anagrafe delle fragilità" per avere la piena consapevolezza di quali situazioni sul territorio possono richiedere l'intervento strutturale o occasionale dei servizi sociali. Chi è nel bisogno in genere non chiede, non si fa avanti da sé e men che meno con forme nominative, con la "patente di povertà". L'anagrafe delle fragilità, anonima all'esterno, è una valida soluzione. Un secondo provvedimento da attuare subito, in una fase di recessione economica e al riaffacciarsi pesante della corruzione, è l'allargamento della base di imprese invitate ai pubblici appalti. Con pochi investimenti, il rischio, anzi la realtà, di fenomeni di concussione e corruzione è tornato massimo».

Emanuele Dolcini

*«Un conto corrente
per i nuovi nati può
aiutare la loro crescita»*

in paese va rivista in profondità, e in particolare io propongo di guardare ad un'esperienza molto vicina come quella svizzera. Ci sono paesi del Canton Ticino dove esistono dei cassoni interrati, fuori dalle case, con delle bocchette dove la gente può introdurre i rifiuti, lasciarli lì anche giorni senza soffocare dall'odore e senza effetto discarica proprio sotto il balcone. È così difficile per noi lombardi importare la medesima soluzione? Non credo, visto che a quanto mi risulta qualche comune di quelli più vicini alla Svizzera l'ha già fatto. Ha eliminato le campane per strada, o i tortuosi calendari dei giorni di ritiro, per passare a questa nuova frontiera che costerebbe qualche migliaio di euro. In tema ambientale c'è un'altra cosa che voglio sottolineare. Sulla ex discarica di Montebuono fioccano i progetti di riconversione e di utilizzo a parco pubblico, o soluzioni del genere. Io dico che bisognerà andare molto cauti



*«Il curriculum di chi
opera nel settore pubblico
deve essere trasparente»*

**Giulio Cavalli,
33 anni.
attore e regista
teatrale,
si è distinto
per l'impegno
civile
contro la mafia,
circostanza
che lo ha
portato
a vivere
sotto scorta
dopo aver
ricevuto
serie minacce;
è candidato
per l'Idv**

digiano, mi piacerebbe chiedere un agorà pubblica per far intervenire tutti gli specialisti di questo ramo». Quali misure introdurresti per affrontare la crisi economica?

«L'assistenzialismo gratuito è servito per parare il colpo più che per definire delle politiche lungo termine. A differenza di quello che è successo, le aziende devono avere un piano ben preciso quando accedono agli stanziamenti e devono essere obbligate a reinvestire sul territorio».

Sei favorevole al nucleare?

«No, ma vorrei sapere anche che cosa ne pensano gli altri candidati, così come vorrei conoscere i siti delle localizzazioni prima delle elezioni».

Ti senti di prendere degli impegni per i lodigiani?

«Ci sono alcune informazioni che vorrei capire sul Lodigiano, a parte dal motivo dell'altissima concentrazione di tumori. Ai cittadini deve ancora essere spiegato chi ha deciso in merito alla centrale di Bertone».

Greta Boni

ELEZIONI REGIONALI GIULIO CAVALLI È CANDIDATO PER L'IDV DI PIETRO

Dal teatro al consiglio regionale per la legalità contro ogni mafia

Dal palco di un teatro ai banchi del consiglio regionale il salto è lungo. Ma il giullare lodigiano, l'attore e regista Giulio Cavalli, ha deciso di tentare la sfida, candidandosi per l'Italia dei valori nei collegi di Milano e Varese. In fondo, lo stile è sempre lo stesso: nel suo bagaglio ha messo lo stesso coraggio nel fare i nomi e i cognomi, la stessa ironia e lo stesso impegno. Da quando ha iniziato a raccontare i legami tra mafia e politica e a sbaffeggiare i "picciotti" nei suoi spettacoli o nei suoi interventi pubblici è finito sotto scorta. Le intimidazioni e le minacce non lo hanno ancora abbandonato, l'ultima risale a febbraio, quando si è visto recapitare in teatro 23 proiettili.

Expo, Brebemi e cantieri. Bastano gli incontri in prefettura, come quelli che si sono fatti a Lodi, per vigilare sulle infiltrazioni mafiose?

«Sono i fatti a dimostrare che questi incontri non bastano, l'infiltrazione

nei cantieri è evidente, basta vedere cos'è successo con la Tav o con la quarta corsia della Milano-Venezia. Ci vuole trasparenza nei subappalti e un controllo preciso in tutti i settori, tra cui ad esempio la movimentazione terra».

Cosa rispondi a chi continua a dire che la mafia al nord, e a Milano, non esiste?

«L'ignoranza intenzionale è uno dei peccati peggiori di questo periodo, penso che quando si tratta di problemi che esulano dai partiti si deve essere contro o si rischia di poter essere accusati di collusione».

Nel caso in cui dovessi essere eletto, faresti qualcosa a favore della trasparenza? Dalla possibilità per i cittadini di accedere agli atti pubblici attraverso la rete fino ad arrivare alle informazioni che riguardano la fedina penale degli amministratori?

«Sì, abbiamo una proposta di legge a favore della meritocrazia, che deve diventare uno dei criteri principali di

scelta. Inoltre, vogliamo sia pubblicato il curriculum delle persone che vengono impiegate nei diversi settori, soprattutto quello della sanità».

A proposito di sanità, cosa pensi del "modello Formigoni", considerato dal centrodestra il fiore all'occhiello della giunta?

«Quando si legge il capitolo di spesa del "modello Formigoni" si vede che è molto simile al modello siciliano. Il 70 per cento del bilancio è speso in sanità e una grossa fetta è destinata alla sanità privata. Lo Stato deve preservare la salute prima di tutto nel pubblico».

Eri favorevole alla candidatura in Campania di Vincenzo De Luca? «No, ma un partito è fatto di sfumature diverse, la pluralità è un pregio e le scelte vengono fatte nel rispetto della democrazia, quindi è democratico accettarle. Vorrei ricordare poi che De Luca è un candidato del Pd, dettaglio che spesso si trascura».

Pensi che esista un'emergenza sicurezza?

«Le statistiche dicono di no, se qualcuno vuole fare il giochetto banale di scambiare la delinquenza per l'immigrazione, allora che lo facciano i poveri di spirito. Di certo c'è un problema, che è quello delle risorse destinate alle forze dell'ordine».

Cosa serve per combattere lo smog che affligge la Pianura padana?

«Sotto questo punto di vista esiste una vera e propria pavidità politica, servono strumenti seri e non decisivi che si limitino a un blocco del traffico. Vorrei conoscere i dati dell'inquinamento in Lombardia e nel Lo-